



**LA VENTA**  
ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE

Francesco SAURO  
Guacamaya  
Guacamaya  
Estratto da: Kur, 15, 2010  
Reprinted from: Kur, 15, 2010

# GUACAMAYA

**LA VENTA**  
ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE

Braccio, testa fluida e videocamera  
Crane, fluid head and camera, Perito Moreno Glacier



## Francesco Sauro

### Guacamaya

Era il febbraio del 2009, di ritorno a Santa Elena dalla spedizione al Chimantá. Raúl ci aveva parlato di altre grotte, enormi portali e cascate, più a nord, nel più grande massiccio dell'Auyan Tepui. Suonava strano che laggiù, dove già La Venta aveva esplorato nel 1993 e nel 1996, potessero essere sfuggite cose importanti dato che a quel tempo erano state effettuate lunghe prospezioni aeree. Ma ormai era chiaro anche a noi, dopo le freschissime esplorazioni del sistema Akopán-Dal Cin (vedi Kur 12), che lo stereotipo "grotta sui tepui = sima" era una limitazione che dovevamo cancellarci dalla testa. Forse, con nuovi occhi, nuove conoscenze, anche su quella montagna si potevano trovare sistemi orizzontali complessi che poco avevano da invidiare alle ormai celebri grotte del Churì e dell'Akopán.

Bastò dapprima una foto, dove un imponente ingresso ad arco faceva presagire grandi gallerie, e poi la proposta del nostro amico pilota, subito ben accolta, di volare laggiù in Cessna il giorno stesso a valutare con i nostri occhi, per togliersi ogni

*It was February 2009. Heading back to Santa Elena from the Chimantá expedition. Raúl had told us about other caves, huge portals and waterfalls, further to the north, in the larger Auyan Tepui massif. It seemed strange that important things could have been missed there, as extensive explorations of the area by air had been carried out during La Venta's 1993 and 1996 expeditions. But it was already clear, even to us, after the just completed explorations of the Akopán-Dal Cin system (see Kur 12), that the stereotype of "cave on a tepui = sima" was a limitation which we had to leave behind. Perhaps, with a new outlook and new information, even that mountain could yield complex horizontal systems having little to begrudge the now famous Churì and Akopán caves.*

*First a photograph was enough, where an impressive arched entrance suggested the presence of large galleries. Then our pilot friend's proposal, immediately happily accepted, to fly the Cessna down there that very same day for us to see with our own eyes erased any lingering doubts.*





Foto macro in cavità subglaciale  
Macro photography in a sub-glacier cave, Perito Moreno Glacier

dubbio. In quel primo sorvolo Tono e Corrado ebbero modo di raccogliere molte immagini di nuove cavità, sia lungo le pareti dell'Auyan, sia sulle mesetas del più lontano e sconosciuto Guayquinima. La grotta della foto si era rivelata dall'alto come uno dei più promettenti ingressi che avevamo mai avuto modo di osservare sui tepui.

Ma era l'ultimo giorno di quella spedizione e, salutandoci con un nodo alla gola, ce ne partimmo ripromettendoci che non sarebbe passato troppo tempo prima di un nostro ritorno.

### L'Auyan Tepui, la montagna del diavolo

L'Auyan, insieme con il fratello più alto Roraima, è certamente uno dei tepui più celebri, soprattutto perché in una delle sue valli più interne custodisce la cascata più alta del mondo, il Salto Ángel, di quasi mille metri di altezza. Ma la famosa cascata non è l'unica meraviglia di questo gigantesco tavolato di oltre 700 km<sup>2</sup> di superficie. Già le spedizioni della Sociedad Venezolana de Espeleología e di La Venta, negli anni '90, avevano rivelato i misteri dell'enorme Sima Aonda, una sorta di gigantesca voragine di oltre 300 metri di profondità e di molte altre cavità, tipicamente grandi pozzi, spesso profondi centinaia di metri, che immettevano in forre alte e strette, percorse da torrenti impetuosi. In quegli anni si era dimostrato che la Sima Fummifere Acque, la Sima del Corpuscolo, la Sima del Bloque, e molti altri abissi vertiginosi facevano capo al sistema idrologico del Rio Aonda. Un altro grande complesso, il Sistema del Sumidero del Río Pintado, era stato esplorato a pochi chilometri di distanza. Si erano capite molte cose della speleogenesi in rocce quarzitiche e, si può affermare senza rischio di essere smentiti, che fu in quegli anni che iniziarono le ricerche speleologiche sistematiche in ambiente quarzitico.

L'unico limite esplorativo, legato alle ipotesi di allora, era che si consideravano maggiormente promettenti gli abissi verticali che spesso si aprivano lungo fratture, nelle vicinanze delle grandi pareti che cingono l'altopiano. I pianori interni non erano considerati "speleologicamente interessanti". Questa convinzione non era prerogativa solo dei laventini, ma anche di altri speleologi stranieri. Ad esempio, nel Chimantá, gli speleologi baschi si erano avvicinati moltissimo alla scoperta del grande sistema Muchimuk, recentemente esplorato dagli spe-

*During that first fly-over, Tono and Corrado were able to capture many images of new cavities, both along Auyan's cliffs, as well as on the mesetas of the more distant and unknown Guayquinima. The cave in the photograph, seen from above, turned out to be one of the most promising entrances which we had ever seen on a tepui.*

*But it was the last day of the expedition and, with sinking hearts, we left, promising ourselves that not much time would pass before we returned.*

### The Auyan Tepui, the Devil's mountain

*The Auyan, together with its higher brother Roraima, is beyond doubt one of the most famous tepuis, especially since one of its inner valleys contains the world's highest waterfall, the Salto Ángel, which is nearly one thousand metres high. But the famous waterfall isn't the only wonder on this gigantic table measuring over 700 square kilometres. Already in the 1990s, expeditions carried out by the Sociedad Venezolana de Espeleología and by La Venta brought to light the mysteries of the enormous Sima Aonda, a kind of gigantic chasm over 300 metres deep, as well as many other cavities, typically large pits, often hundreds of metres deep, entering deep and narrow gorges containing wild torrents. In those years it was proven that the Sima Fummifere Acque, the Sima del Corpuscolo, the Sima del Bloque and many other vertiginous abysses belonged to the Rio Aonda hydrological system. Another large complex, the Sumidero System on the Río Pintado, was explored a few kilometres away. Many insights were reached on speleogenesis in quartzitic rocks and it can be said, without fear of contradiction, that those years were the true start of speleological research in quartzitic environments.*

*The only explorative limit, due to the hypotheses of the time, was that the most promising caves were the vertical abysses opening along the fractures near the great cliffs which surround the plateaus. The inner parts of the plateaus weren't considered "speleologically interesting". This conviction wasn't held only by La Venta members, but was also shared by foreign speleologists as well. For example, in Chimantá, the Basque speleologists came close to discovering the large Muchimuk system, recently explored by Czech speleologists, but were finally distracted by the deep grietas, the deep cracks which etch these plateaus and which were then consi-*

leologi ceki, ma alla fine erano rimasti distratti dalle profonde grietas, le profonde spaccature che incidono questi altipiani e che al tempo si credevano le principali vie di accesso ai sistemi carsici profondi.

D'altro canto le notizie e le leggende su grotte scoperte negli altipiani interni dell'Auyan non mancavano. Ne avevano scritto il geologo italiano Alfonso Vinci nel 1957, ne erano conosciute alcune, seppur di piccola estensione, lungo il cammino di Ángel, e perfino un lituano, Alessandro Laime, che aveva passato svariati anni della sua vita sulla montagna, ne aveva descritta una molto grande, dove si narra che egli vi avesse nascosto l'oro e i diamanti frutto di anni di ricerche nei torrenti della montagna...

### Dalle nuvole al mondo sotterraneo

Nel corso della nostra ultima spedizione al Chimantá, Raúl ci aveva confidato che uno dei suoi grandi sogni, maturati grazie anche alla nostra amicizia consolidatasi nel tempo, era di un giorno poter esplorare una grotta insieme a noi. Dopo anni passati a percorrere i cieli e le terre della Gran Sabana e dell'Amazzonia, volando come un'aquila sopra distese di foresta sconfinite, anche lui era rimasto improvvisamente soggiogato dal fascino dell'esplorazione speleologica.

Quella grotta sull'Auyan Tepui poteva rappresentare l'occasione giusta: una grotta orizzontale, facilmente raggiungibile, senza le vertiginose calate su corda che caratterizzano gli ingressi del sistema recentemente esplorato sull'Akopán. Così nonostante la spedizione fosse finita, Raúl prende al balzo l'occasione e invita due di noi, Vittorio e Carla, rimasti a Santa Elena per un periodo più, a tentare l'impresa. Sfruttando alcuni voli di servizio, stipati su un Cessna in mezzo a bidoni di benzina e viveri destinati ai villaggi indigeni, in alcuni giorni si viene a raggruppare a Uairén, ai piedi dell'Auyan, una nuova piccola spedizione, composta dai due italiani, Raúl, il nostro amico neospeleologo Freddy, e il pilota di elicotteri Jesús. Dopo alcuni tentativi frustrati dalla fitta nebbia che spesso rende inaccessibile la montagna, finalmente, il 12 marzo 2009, la grande imboccatura viene raggiunta e Raúl riesce ad atterrare a solo un centinaio di metri dall'ingresso, in una valle che altro non è se non la continuazione della grotta ormai scopercchiata dai crolli. L'esplorazione dura solo una giornata, col nostro pilota che vede realizzare il suo sogno, percorrendo una cavità bellissima attraversata da un notevole torrente sotterraneo e ricca di eccezionali mineralizzazioni. Nasce così la Cueva Guacamaya, uno dei tesori nascosti della montagna del diavolo. Nel poco tempo di quella prima esplorazione era stato visitato l'asse principale della grotta fino a un altro grande portale che inghiottiva il torrente di acque rossastre che percorreva le gallerie. Ma a circa metà percorso, in prossimità di una grande sala (Salone Roberto Campano) si distaccava un ramo laterale, inizialmente di dimensioni modeste, ma poi, oltre una serie di strettoie percorse dal vento, via via sempre più grande. In quella occasione il tempo non era molto e solo uno degli esploratori si era avventurato per alcune centinaia di metri in questa notevole diramazione che sembrava non finire più. Era evidente che c'era ancora molto da esplorare e che questa grotta poteva riservare grandi sorprese. Bisognava tornare meglio attrezzati e con più tempo a disposizione.

### La spedizione leggera Auyan 2010

Passato un anno, mentre è in corso la spedizione in Patagonia e prima di spostarci per le esplorazioni in Chiapas, decidiamo di fare un salto in Venezuela in sole tre persone: una spedizione leggera, anche per semplificare gli spostamenti in elicottero. Ad aspettarci laggiù ci sono Freddy e Raúl. L'obbiettivo

dered the main routes of access to the deep karst systems.

On the other hand, there was no lack of stories and legends concerning caves discovered on Auyan's inner plateau. The Italian geologist Alfonso Vinci wrote about them in 1957, some were known, though rather small, along the Ángel's route and a Lithuanian, Alessandro Laime, who had spent several years of his life on the mountain, even described a large cavern where he had hidden the gold and the diamonds collected over years of searching the mountain's streams...

### From the clouds to the underground world

During our last expedition to Chimantá, Raúl confessed that one of his great dreams, which was also the result of our strengthening friendship, was to be able to explore a cave with us one day. After years of crossing the skies and the lands of Gran Sabana and Amazonia, flying like an eagle over endless stretches of forest, he too was suddenly captivated by the allure of speleological exploration.

That cave on the Auyan Tepui could have been the right chance: a horizontal cave, easily reachable and without the dizzying rope descents which characterised the entrances of the systems recently explored on the Akopán. Thus, even though the expedition was actually over, Raúl seized the opportunity and invited two of us who were spending extra time in Santa Elena, Vittorio and Carla, to attempt the feat. Taking advantage of some flight jobs, stuffed into a Cessna between gasoline cans and supplies headed for native villages, in a few days a small new expedition formed up in Uairén, at the base of Auyan. Members were the two Italians, Raúl, our budding speleologist friend Freddy and Jesús the helicopter pilot. After a few attempts, frustrated by the thick fog which often makes the mountain inaccessible, finally on March 12, 2009, the large entrance is reached and Raúl manages to land only a hundred metres or so from it, in a valley which is in fact the continuation of the cave, now unroofed by collapses. The exploration only lasts one day, with our pilot enjoying his dream come true, wandering through a beautiful cavity crossed by a large underground torrent and filled with mineral deposits. Thus came to light the Cueva Guacamaya, one of the Devil's Mountain's hidden treasures.

In that brief first exploration, the main axis of the cave was explored until another large portal, which swallowed the torrent of reddish water which flowed through the galleries, was reached. But about halfway through, in a large chamber (Salone Roberto Campano), a side branch took off, beginning rather small but then, after some windy bottlenecks, became progressively larger. On that occasion time was tight and only one of the explorers travelled that remarkable branch, which seemed to have no end, for a few hundred metres. It was clear that there was still much more to explore and that this cave could have great surprises in store. We needed to return better equipped and with more time available.

### The Auyan light expedition 2010

After a year had passed, while an expedition was taking place in Patagonia and before moving on to the Chiapas explorations, we decide to drop by Venezuela with only three people: a light expedition, also having the aim of simplifying the helicopter transfers. Waiting for us down there are Freddy and Raúl. The goal is to keep the tepui project alive through institutional meetings at the Environment Ministry, by carrying out reconnaissances on speleologically unknown tepuis in the Amazonas area and, especially, by returning to the Cueva Guacamaya.

When we reach Santa Elena de Uairén, after a 1500 km car trip, Raúl doesn't even give us the time to get psychologically prepared, telling us that we were already leaving the next morning and to get ready for a week's camp in the mountains. He hopes, once



è tenere vivo il progetto tepui attraverso incontri istituzionali al ministero dell'ambiente, prospezioni su tepui speleologicamente sconosciuti nella zona Amazonas e, soprattutto, tornare alla Cueva Guacamaya.

Quando arriviamo a Santa Elena de Uairén, dopo oltre 1500 km di viaggio in auto, Raúl non ci lascia neanche il tempo di prepararci psicologicamente dicendoci che si parte già la mattina successiva e di prepararci per un campo di una settimana sulla montagna. Spera infatti, una volta completata l'esplorazione della grotta, di portarci a vedere alcuni nuovi ingressi non meno invitanti di quello già noto. Così veniamo scaricati all'ingresso della Guacamaya e dedichiamo quasi tre giorni al completamento dell'esplorazione, al rilievo topografico e alla documentazione foto e video. La grotta si rivela così in tutta la sua bellezza ed eccezionalità. Il ramo laterale in particolare ci lascia sbalorditi: siamo in difficoltà nel camminare su fragilissime formazioni di opale che tappezzano il pavimento e le pareti. Creiamo una sorta di sentiero e cerchiamo di non spostarci al di fuori di esso perché ogni passo è uno scricchiolio di cristalli che vanno in frantumi... Questa diramazione presenta una varietà di speleotemi di silice come raramente ne sono stati trovati in altre cavità dei tepui. Si va dalle classiche forme a fungo, a delle particolari sfere, da noi chiamate huevos, da "gruviera" di eccentriche filamentose, a stalattiti di dimensioni veramente anomale per le formazioni di opale. Ma non solo, sul pavimento si incontrano colate di opale, stranissimi cavolfiori, e grandi colate di ossidi e idrossidi di ferro.

La Cueva Guacamaya infatti, rispetto alle altre grotte sinora esplorate sui tepui, rappresenta quasi un unicum geologico per la presenza di un evidente strato di circa un metro di spessore costituito da ossidi, idrossidi e fillosilicati argillosi. Tutte le gallerie della grotta si sono sviluppate lungo questo livello stratigrafico che interrompe la monotonia delle bancate di durissime quarzoareniti. Sembra proprio ci sia un legame tra questo strato e le formazioni di opale, che sono più frequenti e meglio sviluppate nelle sue vicinanze. Talvolta le pareti sono totalmente tappezzate di crostoni di varie forme, bianchi o grigi, che sembrano cumuli di nuvole o enormi meringhe. Vengono anche individuate delle cristallizzazioni aciculari, particolarmente spettacolari, che si riveleranno poi costituite di gesso cristallino.

È la prima volta che vengono trovati minerali di solfato di calcio idrato in una grotta dei Tepui.

La presenza di tale minerale pone degli interessanti interrogativi sulla genesi di tale cavità. Da dove proviene lo ione solfato, in una roccia che è al 99,9 % composta di pura silice?

Tutte domande che meriterebbero risposta tramite studi futuri che potrebbero portare anche alla scoperta di nuovi minerali e alla comprensione dei meccanismi, probabilmente legati a fattori biologici, che regolano la formazione degli speleotemi di opale.

Alla fine delle esplorazioni la grotta raggiunge 1200 metri di sviluppo, ma è probabile che la valle a monte dell'ingresso superiore racchiuda altri tronconi di questo antico sistema carsico e saranno necessarie ulteriori prospezioni aeree per esplorare meglio questa zona in futuro.

La Cueva del Águila e il futuro delle esplorazioni sull'Auyan Raúl, la nostra "aquila" venezuelana, nei mesi successivi alla prima esplorazione della Guacamaya nel 2009, non aveva certo desistito dalla ricerca di nuovi ingressi sull'altopiano della montagna.

Quando arrivammo nella primavera di quest'anno, sapevamo che ne teneva in serbo alcuni spettacolari, di cui ci aveva mostrato le foto durante la sua visita in Italia in occasione del raduno speleologico internazionale di Urzulei, in Sardegna.

*the cave's exploration is completed, to take us to see some new entrances which are just as inviting as the known one. Thus we get dumped by Guacamaya's entrance and spend almost three days completing the exploration, surveying the cave and taking photographs and videos. The cave is revealed in all its singularity and beauty. Especially the side branch astonishes us: have trouble walking on the fragile opal formations which cover the floor and the walls. We make a kind of path and try not to leave it, as each step is accompanied by the crunch of breaking crystals... This branch contains a variety of silica speleothems, such as has rarely been found in other tepui caves. They go from the classic mushroom-shaped forms, to some peculiar spheres, which we called huevos, to "gruyeres" of thread-like eccentrics, to abnormally-sized stalactites and the opal formations. But not only, on the floor there are opal flows, very strange cauliflowers and large flows of iron oxides and hydroxides.*

*As a matter of fact, the Cueva Guacamaya, compared to other caves explored until now on tepuis, is almost a geological unicum due to the presence of an evident layer, about a metre thick, made up of oxides, hydroxides and clay minerals. All the cave's galleries have developed along this stratigraphic layer which interrupts the monotony of the beds of extremely hard quartzarenite. It really seems as though there is a link between this layer and the formation of opal, which is more frequent and developed near it. Sometimes the walls are completely covered by siliceous duricrusts of various shapes, white or grey, which look like piles of clouds or enormous meringues. Also some especially spectacular needle-like crystallisations were observed, which turned out to be composed of crystalline chalk.*

*It's the first time that hydrated calcium sulphate has been found in a tepui cave. The presence of this mineral poses some interesting questions on the genesis of these cavities. Where does the sulphate ion come from, in a rock which is 99,9 % pure silica? Questions which deserve an answer through future studies, which could also lead to the discovery of new minerals and to an understanding of the mechanisms, probably tied to biological factors, which influence the formation of opal speleothems.*

*At the end of the explorations, the cave reached 1200 metres extension, but it's probable that the valley above the upper entrance contains other segments of this ancient karst system and further aerial searches will be necessary to best explore this area in the future. The Cueva del Águila and the future of the Auyan explorations Raúl, our Venezuelan "eagle", in the months following the first exploration of Guacamaya in 2009, certainly hadn't stopped looking for new entrances on the mountain's plateau. When we arrived in the Spring of this year, we knew that he some spectacular ones saved up, whose photographs he showed us during his visit to Italy in occasion of the international speleological meeting at Urzulei, in Sardinia.*

*At the end of three days of explorations and mapping in the Guacamaya, Raúl comes to pick us up and decides to bring us to the edge of the Valley of the Thousand Columns. This is a place of breathtaking beauty, characterized by a multitude of columns and spurs which create a spectacular rock forest. In this magic landscape, on one side of the cliffs, he'd found two gigantic entrances, not far from the Sima Churún, where one of the 1993 La Venta expedition camps was located. From this part of the mountain we can even clearly see the great portal of the Resurgencia Aonda... Yes, indeed we're very close to the area which was explored at that time, yet suddenly there opens in front of us a portal at least 20 metres wide and at least twice that high, which leads into a gallery of titanic scale. The helicopter can't land too close, so leaves us at the top of the cliff. We set up a 150 metre descent which will allow us to reach the entrance through a thick forest, very treacherous because of the presence of continuous cave-ins and crevasses which*

Alla fine dei tre giorni di esplorazioni e rilievi alla Guacamaya, Raúl ci venne a recuperare e decide di portarci sul bordo della Valle delle Mille Colonne.

È questo un luogo di una bellezza mozzafiato, caratterizzato da una miriade di torri e speroni che creano una spettacolare foresta di roccia. In questo paesaggio magico, su un fianco delle pareti, ha individuato due ingressi giganteschi, a poca distanza dalla Sima Churún, dove era situato uno dei campi della spedizione La Venta del 1993.

Da questa zona della montagna possiamo anche vedere distintamente il grande portale della Resurgencia Aonda... Sì insomma, siamo vicinissimi alla zona esplorata in quegli anni, eppure improvvisamente si apre di fronte a noi un portale imponente largo almeno 20 metri e alto almeno il doppio, che si approfondisce in una galleria di dimensioni ciclopiche. L'elicottero non può atterrarci troppo vicino e ci scarica quindi sulla sommità della parete.

Allestiamo una calata di circa 150 metri che ci permette di raggiungere l'imboccatura attraverso una fitta foresta, molto insidiosa per la presenza di continui sfondamenti e crepacci che sembrano trabocchetti.

Entrati nella grotta siamo costretti a una discesa in corda di circa trenta metri per poi risalire in arrampicata una enorme frana che ci porta in un salone grandioso illuminato dall'alto da una grande frattura che sbuca sull'altopiano. L'ambiente è talmente grande che Raúl, mentre io e Vittorio siamo in esplorazione, tenta perfino di entrarci con l'elicottero.

Usciti dalle parti profonde della grotta vediamo le pale della macchina sfiorare il soffitto della caverna con un rumore assordante, ma poi il nostro pilota decide saggiamente che è meglio non rischiare e con una virata si allontana perdendosi alla nostra vista tra le torri di quarzite.

La chiameremo Cueva del Águila, in onore del LongRanger2, quello strumento eccezionale che nelle mani di Raúl sembra proprio non avere limiti, come il rapace che ogni tanto passava fischiando sopra le tende del nostro campo.

Nei giorni seguenti esploreremo la nuova grotta fino a un torrente sotterraneo che si dirama a monte e a valle lungo strette forre che percorriamo solo in parte. Purtroppo se quaggiù l'acqua abbonda, sull'altopiano nei pressi del campo proprio non ce n'è e così, finiti i viveri e il materiale tecnico, decidiamo di desistere rimandando la completa esplorazione a un prossimo futuro. Raúl ci riesce a recuperare nonostante le nebbie e così anche questa volta abbandoniamo la montagna con molti nuovi interrogativi.

L'Auyan Tepui concederà ancora molte soddisfazioni a chi avrà la fortuna di esplorare questa montagna immensa.

Inizialmente pensavamo che le esplorazioni degli anni '90 avessero già fornito un quadro compiuto sullo sviluppo del fenomeno carsico di questo massiccio, ma la scoperta della Cueva Guacamaya dimostra che in realtà c'è ancora moltissimo da esplorare e da capire. Sinora tutte le esplorazioni si sono concentrate nel settore occidentale della montagna, ma esistono vaste aree, soprattutto nel settore orientale, oltre il Cañón del Diablo, che non sono mai state sorvolate con occhio speleologico e che hanno tutte le caratteristiche per racchiudere grossi sistemi di gallerie orizzontali. La frontiera della speleologia esplorativa dei tepui potrebbe essere laggiù.

Vedremo che cosa avrà in serbo Raúl per il nostro prossimo ritorno!

Hanno partecipato / *Team members*: Francesco Sauro, Carla Corongiu, Vittorio Crobu, Raúl Arías, Freddy Vergara, Molin (El Indio).



*look like traps. Once inside the cave, we have to descend about 30 metres by rope, to then climb up an enormous collapse which brings us to a grandiose chamber, illuminated from above by a large fracture which opens onto the plateau. The place is so big that while Vittorio and I are exploring, Raúl even tries to enter it with the helicopter. Returning from the deeper parts of the cave, we see the helicopter rotors nearly brushing the cave's ceiling with a deafening roar, but then our pilot wisely decides that it's better not to take a risk and with a swerve departs, disappearing between the quartzite towers. We'll call it Cueva del Águila, in honour of the LongRanger2, that wonderful tool which, in Raúl's hands, really seems to have no limits, just like the bird of prey which now and again passes with a whiz above our tents.*

*In the following days we'll explore the new cave until an underground stream is reached, which above and below branches out through narrow gorges that we can only partly go through. Unfortunately, though down here there's plenty of water, on the plateau near the camp there isn't any at all, so once the supplies and technical materials run out, we decide to desist and to postpone the complete exploration to a near future. Raúl manages to pick us up despite the fog and thus we again leave the mountain with many new open questions. The Auyan Tepui will still give many results to those who have the good fortune of exploring this immense mountain. At first we thought that the explorations of the 1990's had already given a clear picture of the development of this massif's karst phenomena, but the discovery of the Cueva Guacamaya shows that in fact there's still lots more to explore and to understand. Until now, all the explorations were concentrated on the western sector of the mountain, but there are vast areas, especially in the eastern sector, beyond the Cañón del Diablo, which have never been flown over with speleological goals and which have all the features needed for containing large systems with horizontal galleries. The frontier of speleological explorations of tepuis could be down there.*

*Let's see what Raúl has in store for us when we return!*